

# Forlì (Circolo “Paul Keres”), 18/1/2008

## BELLEZZA COMBINATIVA DEGLI SCACCHI

(di Alessandro Pompa)

### INTRODUZIONE

Un primo ricordo del campione Robert James Fischer (scomparso venerdì 18 gennaio 2008) e del suo grande amore per gli scacchi.

La battaglia complessiva per la valorizzazione del gioco.

La battaglia per la “qualità” organizzativa (calendari, sedi di gioco, logistica...).

La battaglia per la “valorizzazione” (anche economica e professionistica): i “cachets” di ingaggio ed il “copyright” per le partite già adottato per lo “Sho-gi” giapponese).

La battaglia per l’equilibrio di partenza, “in itinere” e finale (legate anche al “gioco di squadra”):

- a) il sistema “Random” (per sorteggiare la posizione di partenza e limitare i vantaggi delle conoscenze teoriche in apertura);
- b) il problema della nazionalità comune di molti giocatori, anche in rapporto alla sua solitudine agonistica opposta allo strapotere della scuola sovietica;
- c) la proposta di eliminazione delle sospensioni, ovvero limitazione ad una breve pausa di “non belligeranza” con divieto di analisi fisica (motivazioni simili alle precedenti);
- d) la “cadenza Fischer” (per limitare l’influenza del tempo nel risultato agonistico ed aumentare la qualità del gioco).

Temi tattici: deviazione, adescamento e sovraccarico, negli scacchi e nella vita (vedi “I bambini e gli scacchi”, di Roberto Miletto, Maria Rosa Fucci, Alessandro Pompa e Filomena Morrone, Armando ed., Roma 2005)

Le “*combinazioni*” come forma di espressione tattica evoluta.

Distribuzione di materiali “tattici” ai partecipanti:

- 112 quiz di matto in una mossa, per bambini e principianti, tratti da Gillam, “Gli Scacchi-Lo Scacco Matto”, Sansoni ed., Firenze, 1981;
- 552 quiz vari tratti dalla rivista “Torre & Cavallo” (ancora diretto dal fondatore Francesco Antonio Corrarello: numero “storico” del 1989);
- “Exercises” vari, tratti dalle “Lessons” I, II, III, IV e V di “Improve your chess fast” di Alberic O’ Kelly de Galway (edito in Italia nel 1978, preso in prestito e fotocopiato dal MF Virgilio Vuelban... che lo stava leggendo).

### DISCUSSIONE

Cos’è la TATTICA?

Cos’è la STRATEGIA?

Quali sono i loro rapporti?

*“Brain storming” fra i partecipanti: le loro osservazioni.*

#### CONSIDERAZIONI

Strategia “succube” della tattica (letto su un libro...).

Tattica “al servizio” della strategia.

Tattica come “metafora” della strategia (e viceversa).

La tattica come strumento flessibile della strategia; la strategia come “strada” per arrivare.

Si diventa “Grande Maestro” con il “senso della posizione”( letto su un altro libro...).

La strategia come “disegno complessivo” (applicabile anche al di fuori della scacchiera).

La psicologia è parte della tattica.

Per l’Enciclopedia “Treccani”, “tattica” e “strategia” sono sinonimi!

## DOMANDE

I problemi di scacchi sono “tattica”?

Aspettare l'errore (tecnica usata da molti Maestri) è “strategia” o “tattica”?

## CONSIDERAZIONI e RISPOSTE POSSIBILI

Un approccio possibile: tornare a Socrate. “En òida: òti udèn òida “ (“Una sola cosa so: che non so nulla”).

“Oida”: “ho visto”, e quindi, “so”, per raffinata estensione semantica (il greco antico è una lingua che può arrivare alla magia espressiva!).

L'etimologia greca e latina di “tattica” (“ciò che si tocca”) è chiaramente legata al tatto, al contatto concreto (scacchisticamente, tra i pezzi), anche in relazione a “daktilos” (“il dito”, ovvero la parte del corpo che “tocca” per eccellenza).

Letimologia greca di “strategia”, parola composta da “àghein” (“condurre”) e “stratiotes” (“soldati”), riferita al condottiero che decide il da farsi (le “mosse”) da parte dell'esercito (i “pezzi”) e, considerata la delicatezza del compito, ha bisogno – per estensione del significato – di pianificare, pre-vedere (prae-vidère): “vedere prima”, “vedere lontano”.

Forme di espressione scientifica legate al gioco tattico e strategico:

- gli scacchi come conoscenza di leggi scientifiche;
- gli scacchi come applicazione di leggi scientifiche;
- gli scacchi come verifica di leggi scientifiche;
- gli scacchi come ricerca di leggi scientifiche;
- la scienza scacchistica come ricerca;
- gli scacchi: dal particolare all'universale;
- alla ricerca della “verità”.

Forme di espressione artistica legate al gioco tattico e strategico:

- il “problema” (puramente tattico, avulso dalla partita viva e praticamente irripetibile, ma riconducibile a dei “temi” artistici);
- lo “studio” (idee strategico-tattiche riconducibili a dei “temi” artistici ed, inoltre, ripetibili e applicabili in relazione al contesto).

Forme di espressione psicologica legate al gioco tattico e strategico:

- la “gestione” *strategica* della partita (scelta del repertorio di apertura, dei piani strategici e modulazione della tensione tattico-combinativa media in rapporto al proprio carattere, al tipo di gioco preferito, alle proprie “abilità” nel gioco, alle esigenze programmatiche di sperimentazione legate a piani o varianti...);
- la “gestione” *tattica* della partita (stato di forma e decisioni conseguenti; scelta del “tipo” di partita in rapporto a sé, all'avversario e ad eventuali situazioni di soggezione psicologica legate ai precedenti agonistici; capacità di “imbroccare” il terreno migliore; abilità “agronomica” e “gastronomica” nel trattare la posizione: il dosaggio e i tempi di immissione degli “ingredienti” in rapporto ai gusti personali ed alle “allergie” altrui; il saper attendere l'“ebollizione” dell'acqua, ovvero la “maturazione” del frutto”, per valorizzare pienamente l'iniziativa...).

Forme di espressione agonistica legate al gioco tattico e strategico:

- l'attesa strategica dell'errore (paragone calcistico: il “contropiede”, se si cede l'iniziativa; il “possesso della palla”, se si ha l'iniziativa);
- il “fare” la partita: l' “intensità” tattica e strategica (complicazione tattica del gioco; elaborazione di piani strategici di crescente sottigliezza e complessità);
- La tattica come *scorciatoia* rispetto al percorso strategico.

La “tattica” nel “buttare in caciara” una discussione (ad es. con la ricerca della battuta gratuita o deviante, del “corpo a corpo” verbale o addirittura del contatto fisico), stroncando ogni possibile tentativo (“strategico”) di ragionare ad ampio respiro.

Cultura ludica italiana...AHI!

Dalla Controriforma e dal Barocco, le idee circolano poco e si sono affermati i meno impegnativi tra i giochi di carte rispetto ad ogni altra forma di espressione ludica (usate inizialmente a fini educativi, come i “tarocchi” ferraresi). “Chi” è la radice indoeuropea (nella versione ittita) di “quattro”; “tar” è “corda”...da cui “chitarra” (all’epoca, “quattro corde”; le sei corde furono introdotte dagli Spagnoli) e, forse, “tarocchi”; “quattro”, come i punti cardinali, e – chissà – “corde” come quelle che possono vibrare, in ogni momento, per noi e dentro di noi!

Cultura scacchistica italiana...AHIAHIAHI!

Gli esempi delle confezioni di scacchi vendute al pubblico (con strafalcioni nelle spiegazioni interne e nelle illustrazioni esterne) e dell’ esposizione dei pezzi di pregio negli esercizi commerciali (quasi sempre erroneamente posizionati sulle scacchiere).

Fischer era addolorato e indignato per queste cose, che non avvenivano solo in Italia..

“Pazzo”: dal greco “pathòn”... “che ha SOFFERTO”. Al punto di aver superato il limite...

“Matto”: dal greco “mathon”... “che ha IMPARATO”. Al punto, ancora una volta, di superare il limite.

Fischer, con le sue “bizzate” e la sua vita tormentata, fu sicuramente tutto questo.

Omaggio al giocatore Bobby Fischer, campione alla ricerca perenne della “verità” strategica ,che dimostrava attraverso deflagrazioni tattiche splendide nella loro elegante semplicità: come le “perle” che seguono, sue e dei grandi Campioni americani che furono i suoi veri Maestri.

## D. BYRNE – FISCHER (Torneo „Rosenwald“ di New York, 1956)

(note del GM Sergio Mariotti)

1.Cf3,Cf6; 2.c4, g6; 3.Cc3, Ag7; 4.d4, 0-0; 5.Af4, d5; 6.Db3, xc4; 7. Dxc4, c6; 8. e4, Cbd7; 9. Td1, Cb6; 10. Dc5, Ag4; 11. Ag5? (un errore che il giovane Bobby sfrutterà in maniera magistrale, leggermente favorito anche dalle imprecisioni dell’avversario che si avranno successivamente), Ca4!! 12. Da3 (se 12. Cxa4, Cxe4 e poi cade l’Ag5), Cxc3; 13.xc3,Cxe4!! (lo scatenato ragazzino già conosce l’arte di sconcertare tatticamente gli avversari), 14. Axe7, Db6; 15. Ac4?! (debole, anche se 15.Axf8,Axf8; 16.Db3,Cxc3! non dava migliori prospettive),Cxc3;16.Ac5 (su 16.Dxc3, Tfe8 -, e su 16.Axf8,Cxd1 -+),Tfe8+;17.Rf1,Ae6!! (una tremenda “mazzata” si abbatte sul Bianco; su 18. Axb6, mossa giocata in partita, vedete il seguito; su 18.Dxc3,Dxc5!-+ 3 su 18. Axe6, Db5+; 19. Rg1, Ce2+; 20. Rf1, Cg3+;21.Rg1, Df1+!! 22.Txf1, Ce2 matto!)18.Axb6,Axc4+;19.Rg1,Ce2+;20.Rf1,Cxd4+!;21.Rg1,Ce2+;22.Rf1 ,Cc3+;23.Rg1,xb6;24.Db4,Ta4!25.Dxb6,Cxd1(la posizione del Bianco è lacrimevole: la sua Donna non può nulla contro la perfetta cooperazione dei pezzi nemici),26.h3,Txa2; 27.Rh2,Cxf2

*Il Bianco si ostina a non abbandonare. Il suo avversario ha solo 13 anni...ma non li dimostra!(A.P.)*

28.Te1,Txe1+;29.Dd8+,Af8;30.Cxe1,Ad5;31.Cf3,Ce4;32.Db8,b5;33.h4,h5  
;34.Ce5,Rg7;35.Rg1,Ac5;36.Rf1,Cg3;37.Re1,Ab4+;38.Rd1,Ab3+  
(la preponderanza dei pezzi neri è evidente, ormai; non c'è sistema per evitare la loro rete di matto)...

*...e il Bianco, per non smentirsi, gioca fino al matto! (A.P.)*

39.Rc1,Ce2+;40.Rb1,Cc3+;41.Rc1, Tc2 matto.

MORPHY – ALLEATI (Parigi, 1858)

***Contro il celebre Paul, cercarono di resistere (in consultazione) il Duca di Brunswick e il Conte di Isouard.***

1.e4,e5; 2.Cf3,d6;

*La celebre Difesa Philidor.*

3.d4,Ag4?!;4.xe5!

*Il Pedone e5 è in pericolo e il Nero è già costretto a cambiare un pezzo che gioca con uno passivo! Una vera e propria specialità di Bobby Fischer, abilissimo a cambiare i suoi pezzi meno attivi con i “fiori all’occhiello” avversari...*

Axf3;5.Dxf3,xe5; 6.Ac4,Cf6; 7.Db3!,De7; 8.Cc3! (impedisce Db4), c6;  
9.Ag5, b5?;

*L'errore decisivo.*

10.Cxb5!, xb5; 11.Axb5+, Cbd7; 12.0-0-0, Td8; 13.Txd7!, Txd7;  
14.Td1,De6; 15.Axd7+,Cxd7; 16.Db8+!;, Cxd8; 17.Td8 ... MATTO!

*Sviluppo...Sviluppo...SVILUPPO DEI PEZZI!*

*Una gemma senza tempo e per tutte le età.*

E. LASKER-THOMAS (New York, 1911)

1.d4, f5; 2. e4, xe4; 3. Cc3, Cf6; 4. Ag5, e6; 5. Cxe4, Ae7; 6. Axf6, Axf6;  
7. Cf3, b6; 8. Ad3, Ab7; 9.Ce5, O-O; 10. Dh5...

*I primi tuoni! La minaccia è Cxf6+, seguita dal matto in h7.*

10..., De7.

*Difesa elegante, ma non sufficiente! Una nuvola nera si addensa sull'arrocco del Bianco e arrivano i fulmini...*

11. Dxb7+!;,Rxb7; 12.Cxf6+,Rh6 (se 12...,Rh8; 13. Cg6 matto!); 13. Ceg4+, Rg5; 14.h4+, Rf4; 15. g3+,Rf3;16.Ae2+,Rg2;17.Th2+,Rg1; 18. O-O matto.

*Pare che il Bianco, in realtà, abbia mattato con Rd2...ma l'occhio vuole la sua parte!*

# Forlì (Circolo “Paul Keres”), 19/1/2008

## “LA STRUTTURA DEI PEDONI”

(di Filippo Maresca)

### INTRODUZIONE

Dunque...ho fatto una grande scoperta...

Sono uno ....!

Da quando lo so, sto benissimo.

Lo sono rimasto.

Riproduco opere d'arte.

Idem per gli scacchi.

Copiamo.

Ieri è scomparso Fischer, il più grande giocatore del secolo, a momenti non ne ha parlato nessuno!

I finali.

Tarrasch, il “Praeceptor Germaniae”.

I finali di Pedoni.

Gli Italiani non studiano mai i finali.

Sono, naturalmente, dei “furbi”.

I finali sono scienza: non si può imbrogliare.

I Maestri italiani studiano le aperture...perché è un imbroglio!

Perché giochiamo i finali persi? Perché siamo ignoranti... e imbrogliatori! Speriamo di vincere con qualche errore o abominevoli colpi tattici...

Oggi: i finali di Pedoni.

Nella vita: struttura “pedonale”...oops, “personale” e struttura della vita.

Tra gli scacchisti di un certo livello, sono più i malati che i sani.

“Jeu d'echecs et sciences humaines » : 20.000 copie vendute in Francia...8 in Italia !

Engel (coautore del libro con Dextreit) era vicesindaco di Parigi: di Morphy conosciamo solo le partite.

“Storia fotografica degli scacchi”.

Flesch: avevo mosso, non guardava. Scoprii che la faceva nel cervello. Morì in un incidente stradale a 36 anni, quando era Campione ungherese e Campione mondiale nel gioco alla “cieca”: poi, pensandoci, credo di aver capito perché. Con l'ipertrofia del cervello, a volte...non si vede più la strada! Giocare alla cieca fa male...

Il presidente del Circolo di Ischia: “Io guido alla cieca”. “Fermate il mondo e l'auto...voglio scendere!”.

Per diventare scacchisti, dobbiamo avere una mente **non** da scacchisti.

Fischer a Cianciano: Tatai lo aveva invitato a cena, ma non voleva venire perché c'era anche il Procuratore della repubblica.

I pazzi sono pazzi...ma non sono scemi!

Fischer. Morphy. Steinitz. Alekhine (che era anche alcolista). Carlos Torre nudo per strada a New York ed internato in manicomio (autore della partita Torre-Lasker).

Distorsioni mentali dei Campioni...

...Ma succede anche ai “piccoli”!

Hanno spesso una tensione incredibile perché si sentono sotto esame...Io, ingegnere, perdere con un idraulico! Un bambino mi batte!

(v. Byrne-Fischer, 1956, in cui il B. non abbandona e gioca fino al matto!– nota di Pompa)

La struttura dei Pedoni. Philidor.

Concerto. Forlì. Filippo: “Tutti sul palco a suonare!”. Anche Ascenzo Lombardi (...Lombardy?) a suonare motivi napoletani.

Rubinstein fa “scappare”: è troppo bravo! Io cerco di attirare la genta alla musica...e agli scacchi, anche perché non so proprio giocare...

Van Newman (matematico): almeno 56 scale!

Philidor è il fondatore della commedia comica francese.

(Dona ad Alessandro, in diretta, “Blaise le Savatier” di Sestine, con musica di Philidor- prima rappresentazione: Parigi, 9-3-1759).

## LA STRUTTURA DEI PEDONI

La partita Maroczy-Euwe (1922): il sistema “Scheveningen” (battezzato con una sonora sconfitta contro il sistema “Maroczy”!).

La successiva moda di “c4” prima di “Cf3”, per realizzare la caratteristica struttura di Pedoni chiamata “tenaglia di Maroczy”...

Attenzione a tutte le “mode”!

Fischer era alieno da ogni tipo di pregiudizio; studiava anche le partite dei Campionati femminili, dei dilettanti. Se un’idea era buona, non c’era moda che potesse tenere...La adottava. Anche contro il GM William Lombardy, uno dei suoi primi Maestri.

Lombardy-Fischer, 1960/61:

1. e4, c5; 2. Cf3, d6; 3. d4, xd4; 4. Cxd4, Cf6....Ed ora, uno scherzo da prete (Lombardy lo era!) 5. f3 . Perché?

R. del pubblico: “Pur di non giocare Cc3 e poter giocare c4!”.

Vedete questa fissità? E’ controproducente!

5.Cc6; 6. c4. Ecco la “tenaglia” di Maroczy...sei sotto torchio!

6....e6; 7. Cc3 7...Ae7; 8. Ae3, 0-0. 9.Cc2

Due tipi di debolezze (Bondarevsky):

- che si possono sfruttare attaccandole (“dinamiche”);
- non attaccabili (“statiche”).

I Pedoni e6 e d6 nella Siciliana (“muro di Boleslavsky”, by Kmoch)...NON sono attaccabili!

Ma tutto sarà chiaro soltanto dopo questa partita...

9....d5! 10.cxd5

Meglio prendere coi Pedoni laterali...

10...exd5. 11. Cxd5, Cxd5; 12. Dxd5

Per evitare che si formi subito, con le D in campo, il Pedone isolato.

12...Dc7

Evitando il cambio, con l’idea di Tfd8. Il Re bianco rischia di rimanere al centro della scacchiera.

R e D / R : uno dei finali più istruttivi che esistano, ideale per i bambini! Poter spiegare un piano strategico con 3 personaggi anziché con 32...Ed esistono 85.000 posizioni possibili da cui partire!

Gli Italiani non studiano...Librerie specializzate (scacchistiche e ludiche) negli altri paesi (Madrid, Parigi...), mentre da noi si fatica perfino a trovare libri di scacchi!

Libri sui finali:

Capablanca.

Chèron. Sparito sia nell’edizione francese che in quella tedesca.

13. Db5, Ad7!

Le idee di Fischer erano semplici, ma micidiali.

“Il Bianco ha giocato da principiante!”

Vero. Ma perché? Perché non è stato elastico, si è mantenuto fisso sulla sua idea. Il nero, invece, è stato elastico!

Le prime scale musicali dei Greci avevano 5-6 note. Sulle successive 7 note si è costruito un universo! Tutto è semplice, in realtà, se pensiamo che tutto si crea a partire da un' ELASTICA semplicità.

Arrocco, sviluppo, inchiodatura, aperture di linee...Questo è stato fatto. Tutte cose facili!

(avv. Giorgio Mollica, 94enne, ripreso da Alessandro Pompa: ..."Mai rendere difficile il facile attraverso l'inutile!").

14. Tc1, Cb4!

E il Bianco ...ABBANDONA!

**Perché mai?**

15.Dc4...

"Voi che una tendenza mangiatoria..."

"Quante volte mangiate frutta al giorno?"

"2!"

Eh, eh...La scienza dice che devono essere almeno 5! E allora, perché mangiate frutta solo 2 volte e a scacchi volete mangiare tutto?"

"Ah, sì..."

15...., Da5!"

Bravo, guaglio'!

16. Cxb4, Axb4+; 17. Rf2, Tac8; 18. Dd5, Txc1; 19. Axc1, Ae1+, ecc.

Occorrono modestia e semplicità.

Io sono di Ischia e ci sono stato 50.000 volte.Un papiro greco antico ad Ischia...e non lo sapevo!

E' gravissimo.

Voltaire: "Io non degli scacchi non voglio sapere, perché non ci capisco niente!"

E invece, come ci giocavano, gli Illuministi...

Per capire i soli finali di Torre, per mia curiosità personale, ho dovuto studiare 10 anni! E magari non sappiamo neanche la posizione-base di Philidor, nel finale di R+T+P/R+T (da tenere in sesta, col Re davanti al Pedone, per riuscire a pareggiare...).

Tra il 1960 e il 1965 vengono teorizzate le strutture di Pedone.

Kotov.

Kmoch.

1930-1935: Euwe.

Alekhine: genio e mascalzone, perchè non diede mai la rivincita a Capablanca. Se la giocò invece con Bogoljubov e personaggi di secondo piano.

Il precedente dei rimbrotti di Staunton ad Anderssen per la Partita "Immortale".

Kmoch, amico di Euwe, gli propose di gettare il guanto di sfida ad Alekhine!

Si comincia a studiare: bravissimo nelle aperture, Alekhine si inalberava e cominciava a giocare in modo rischioso e non impeccabile se non usciva bene dalle fasi iniziali del gioco.

Kmoch aveva studiato le strutture di Pedoni. Nella sua opera...

Noi ci fermiamo ai Pedoni deboli, arretrati, passati, doppiati...

Ma...

Le "spanne"? Il Bianco è in vantaggio per 5 a 2 a 4 a 3 nella variante 3.e5 della Francese!

Le "orze"?

Che cos'è una "leva"?

Che cos'è una "barricata"?

E i Pedoni "gemelli"?

Dopo, si passa alle analisi...ma si usano gli “strani” termini precedenti!

Si getta, quindi, la spugna...O si legge il libro da capo

E allora?

Botvinnik agli allievi: “Vai a studiare Geller!”

O, sulle “maggioranze” di Pedoni:”Vai vedere come Karpov tratta queste posizioni...”

Posizione “Francese”.

1.e4, e6; 2.d4, d5; 3. Cd2 (Tarrasch).

3...Cxe4;4.Cxe4

Dal pubblico: “Struttura a salto!”

Bene, guaglio’...

Distribuzione di materiale per lavorare.

1.e4,e5.

Struttura “a barricata”.

Gli scacchi non sono “tattici”, ma “posizionali”, “strategici”. Per giocare meglio, dobbiamo trattare la posizione in modo da tendere a posizioni semplici e vantaggiose.

Non abbiamo una formazione.

Spesso, chi si proclama “istruttore” crea gravi pericoli sia per le modalità di intervento, sia per l’età (spesso troppo precoce)... E’ importante conoscere lo sviluppo delle capacità “sincretiche” e “sintetiche” del bambino!

Il valore dei pezzi...Mah.

Quale è il Pezzo degli scacchi che vi piace di più?

R ! D! T! A! C!

Chiedetelo ai bambini...

La Regina è la mamma, il Re il papà. Alfiere e Torri sono i due figli che fanno quello che dicono mamma e papà...il Cavallo è il CAVALLO, ragazzi!

Nessuno di noi ha detto “Cavallo”... perché siamo vecchi!

## DIFESA SICILIANA

1.e4,c5; 2.Cf3,d6;3.d4,xd4;4.Cxd4,Cf6;5.Cc3,a6 (PAULSEN, 1853...e non “Najdorf!”).

Struttura pedonale mobile, non fissa.

6.Ae2, e5 (BOLESLAVSKIJ).

Siamo pronti per varie applicazioni della “leva” di Kmoch: se usata dal Bianco (f4), è a doppio taglio; usata dal Nero (d5) è sicuramente positiva.

GiorgioPorreca: via Tasso 126 (io al 173). Perse una partita di scacchi, lasciò la fidanzata...e lo studio! La mamma:”Ti prego!”Ci gioco e calcio e mi rompo un dito. Un suo professore gli sottopone una sedia col centro di gravità sulla sedia corrispondente a quello del corpo umano (studi russi). Porreca impara il russo, va in URSS e traduce classici fondamentali, sacrificando una luminosa carriera per divulgare il gioco ad altissimo livello!

Romanovskij, Grigorjev...

(da “Scacco!”, inserto “TeleScacco”, dicembre 1970)

## VIOLA-MARESCA

1003° Torneo – 1’ Cat. ASIGC

Difesa Siciliana, variante Paulsen

Commento di Filippo Maresca.

1.e4,c5;2.Cf3,d6;3.d4,xd4;4.Cxd4,Cf6;5.Cc3,a6 (formazione caratteristica della difesa Paulsen, in cui il Nero si prepara ad un controgio naturalmente attivo sull’ala di Donna);6.h3,Cc6;

7.g4,e5

“Muro di Boleslavsky” (Filippo Maresca, 19-1-2008)..



La partita assume una fisionomia aieggianti una variante Najdorf atipica)

8.Cde2,Ae6;9.f4,h6;10.f5,Ac4

Il Nero ha adottato minime operazioni difensive - h6 - , che spesso però in queste varianti della Siciliana sono sufficienti; la posizione dell'Alfiere in c4 non è però comoda, ma il Bianco non ne approfitta);

11.Ae3

*Secondo i postulati di Steinitz, si attacca quando si è in vantaggio (Kotov)...*

*Gli Italiani giocano sempre per attaccare! (Filippo Maresca, 19-1-2008)*

*...E' il momento di usare la leva! Il "fulcro è in d5..." (Alessandro Pompa, 19-1-2008).*

11....,d5!

La spinta d5 fa parte di quelle strane, ma efficaci mosse che, eliminando punti deboli di un sistema, lo rendono più dinamico).

12.xd5,Cxd5; 13.Cxd5,Axd5;14.Th2,Ae7;15.Dd2,Tac8;16.0-0-0, Cb4 (la posizione del Bianco permette al Nero di iniziare un attacco pericoloso, anche se il trascurato arrocco potrebbe riservargli delle sorprese) ;17.c3 (se 17. Cc3, seguiva 17...Cxc3;18.bxc3,Ca2+;19.Rb1,Da5); Da5;18.a3,0-0; 19.axb4, Da1+; 20. Abbandona (infatti, sarebbe seguito nella migliore continuazione: 20.Rc2,Da4+;21.Rd3,e4+;22.Rd4,Af6+;23.Rxd5,Dc6 matto).

*"Un'eccellente interpretazione dello spirito strategico dell'apertura da parte di Maresca" – G. P. (Giorgio Porreca)*

*Note di Filippo Maresca*

*"Datemi un punto d'appoggio, e vi solleverò il mondo!" (ARCHIMEDE)...*

*...Ma attenzione a quando si spinge! Le leve vanno utilizzate al momento giusto, con un "appoggio" adeguato...*

Ecco una "miniatura" di Minev (e scusate per il gioco di parole!):

1.e4,c5;2.Cf3,d6;3.d4,xd4;4.Cxd4,Cf6;5.Cc3,a6;6.Ad3, e5; 7.Cde2,d5; 8.xd5,Cxd5; 9. Ac4...

il Nero abbandona!